

## CRISI ISTITUZIONALE

Sulla legittimità di Gladio il Quirinale ha chiesto il sostegno di tutto il governo  
Documento di solidarietà ma si dissocia il Psi. Il capo dello Stato: «Sono mezzo presidente»

# Cossiga minaccia di lasciare Andreotti lo difende. Craxi: «Non siete infallibili»

### Cercare la verità senza intimidazioni

AGNELLE OCCHETTO

**A**l vertice della vita politica del nostro paese la confusione, l'incertezza, i colpi di mano si stanno susseguendo con sconvolgente rapidità. Gli stessi rapporti tra i vari poteri dello Stato - presidenza della Repubblica, governo, Parlamento e magistratura - sono scossi da una crisi che ha la sua causa fondamentale nella volontà di frapponere ostacoli alla richiesta di verità che sale dal paese. Anche le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio si presentano come un nuovo, inquietante, colpo di scena.

Solo l'altro ieri noi e la pubblica opinione in generale, avevamo apprezzato la decisione del governo di sottoporre al giudizio del Parlamento l'affermazione della legittimità costituzionale della struttura della Gladio; e che, a tal fine, si fosse stabilito di trasmettere al Parlamento medesimo tutti gli elementi a conoscenza.

In questo quadro la stessa decisione di ricorrere al parere di un comitato dei saggi circa la legittimità di Gladio appariva un segno della volontà di far avanzare la ricerca effettiva della verità. Una decisione tanto più importante in quanto corregeva, almeno sul terreno del metodo, le frettolose dichiarazioni precedentemente fornite da alte autorità del governo e dello Stato. Successivamente, però, il presidente del Consiglio ha espresso - in modo a dir poco sconcertante - la convinzione del governo sulla «legittimità» di Gladio. Ci troviamo di fronte, al di là del merito, a una vera e propria retrocessione sul piano del metodo.

Come si può predisporre una commissione di saggi con il compito di indagare e poi dichiarare che il governo ha già emesso la sua sentenza? La verità governativa proclamata in questo modo da Andreotti toglie ogni senso alla nomina di quella commissione, condiziona il giudizio e vanifica l'impegno di sottoporre al Parlamento l'affermazione di legittimità, di Gladio. Tutto ciò è inaccettabile e conferma che l'attuale presidente del Consiglio è un ostacolo frapposto all'accertamento della verità.

Ha ragione Craxi quando afferma che l'unica cosa che non si può fare in un ordine del giorno è quella di sanare l'infamabilità di un presidente della Repubblica o di un presidente del Consiglio. Non si può infatti pretendere che il lavoro dei saggi si limiti alla stesura della motivazione di una sentenza già pronunciata in modo, di fatto, irreversibile.

Tutto quanto sta avvenendo dimostra, quindi, che il paese non si è trovato e non si trova di fronte a una sorta di completo comunismo attorno alla presidenza della Repubblica ma a ripetute manifestazioni di arroganza e chiusura che sono venute e vengono dai vertici del potere. Proprio per questo noi continueremo la nostra battaglia per la verità, con la coscienza pulita di chi ha battuto nell'interesse della democrazia italiana, e non già per arrivare a una qualche resa dei conti.

**N**essuno di noi è così ingenuo e sprovveduto da credere che tutte le trame, tutti i complotti, tutte le manovre che hanno funestato la vita politica italiana siano racchiuse in Gladio come in una sorta di vaso di Pandora. Quella operazione clandestina rimanda ad aspetti tra loro diversi, alcuni di natura internazionale e altri di carattere nazionale.

Non vogliamo fare di ogni erba un fascio. Ma se vogliamo per davvero distrarci e fare chiarezza su questi diversi aspetti occorre entrare nel merito delle questioni superando dispute astratte e pregiudiziali. Occorre cioè indagare, conoscere, sapere.

Ma è proprio perciò che noi insistiamo sulla necessità di togliere l'insieme di questa materia incandescente dal terreno della disputa politica per incanalarla sui binari dell'inchiesta, della ricerca della verità. E il problema della verità deve essere affrontato sotto molti aspetti. Quello della legittimità, il che comporta una conoscenza diretta dei trattati, quelli palesi e quelli segreti, quello della connessione con altre strutture clandestine, in rapporto, in particolare, alla ideazione del «piano Solo», e, infine, quello della verifica della perdurante legittimità di una struttura segreta come Gladio dopo la riforma dei servizi segreti che includeva, per la prima volta, l'esercizio del controllo parlamentare.

Ebbene, di fronte a questa esigenza di molteplici chiarimenti, diciamo con nettezza che nessuna autorità può cercare di intimidire il Parlamento.

Al contrario, noi continuiamo a ritenere che sull'insieme di tali questioni spetti proprio al Parlamento fare chiarezza attraverso un'apposita commissione di inchiesta. Solo una commissione di inchiesta può aprire una indagine seria sull'essenziale, che non riguarda le attività contro un eventuale nemico esterno, ma le deviazioni di un mosaico di poteri occulti e clandestini che hanno dominato e inquinato la vita politica italiana.

Il vicepresidente del Consiglio, l'on. Martelli, ha reso pubblica la notizia della delegazione socialista rispetto all'ultimo comunicato del governo. Un atteggiamento analogo, seppure più indiretto, sembra sia stato scelto dai repubblicani. Bene. Bisogna trarre da ciò tutte le conseguenze. Ciascuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità di fronte al paese. Occorre avviare un effettivo processo di pacificazione e di rasserenamento della vita politica italiana.

Pacificazione e rasserenamento si riassumono oggi in una parola sola: verità. La verità che sarà affidata alla libera ricerca del Parlamento.

Un'altra giornata da infarto istituzionale. Ieri il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha chiesto a Giulio Andreotti una piena solidarietà, minacciando, in caso contrario, di lasciare. Il governo ha fatto dietro front, riaffermando in un ordine del giorno la legittimità di «Gladio». I ministri socialisti si sono dissociati. Craxi: «Non siete infallibili». Cossiga è molto stanco: «Sono un mezzo presidente», dice a Bologna.

NADIA TARANTINI

**ROMA.** Dodici ore di «fibrillazione» tra i palazzi del governo, della presidenza della Repubblica, dei partiti della maggioranza. Francesco Cossiga ha chiesto una solidarietà più chiara al governo, contesta l'istituzione del «giuri» di cinque saggi che dovrebbero indagare sulla legittimità costituzionale di «Gladio», avanza un'interpretazione «costituzionale» chiederà al presidente Spadolini una «supplenza» di tre mesi. Febbrili telefonate, febbrili incontri, Giulio Andreotti propone una soluzione «andreattiana»: il consiglio dei ministri, riunito per cose di ordinaria

amministrazione, voterà un ordine del giorno che afferma, oltre alla legittimità della «Gladio», la responsabilità prioritaria del governo nell'avverarsi della crisi. Il presidente della Repubblica, personalmente convinto, va «aderito». I ministri socialisti non ci stanno del tutto, ma il documento va. Bettino Craxi prende le distanze: non siete infallibili, dice ad Andreotti e a Cossiga. Quest'ultimo, anche se il clima è rasserato, appare in finale di giornata stanco e avvilito: «sono un mezzo presidente», dice visitando a Bologna i sopravvissuti dell'incidente aereo.

ALLE PAGINE 3, 4 & 5



Francesco Cossiga

### Il caso Orlando le sfide al Csm e poi...

ENZO ROGGI **A PAGINA 4**

### La protesta dei saggi «Non sappiamo che fare»

BRUNO MISERENDINO **A PAGINA 5**

### I costituzionalisti spiegano il gesto del Quirinale

MARCELLA CIARNELLI **A PAGINA 3**

### Per i gladiatori reato di cospirazione?

ANTONIO CIPRIANI **A PAGINA 5**

Nella notte l'annuncio: niente accordo. Trentin: «Ora risponderanno tutti i lavoratori»

## Salta il contratto per i metalmeccanici Rottura totale tra sindacati e industriali

Rottura totale nella notte tra sindacati ed industriali sul contratto dei metalmeccanici. Ieri a Torino la Confindustria sposò le posizioni oltranziste della Federmeccanica. Alla richiesta di riduzione di sedici ore all'anno dell'orario, Pininfarina ha risposto offrendo 8 ore di riduzione in cambio del blocco totale dell'anzianità. Mercoledì i comitati esecutivi Cgil, Cisl e Uil discuteranno sulla proclamazione di uno sciopero generale.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOCCONETTI

**TORINO.** È rottura per il contratto dei metalmeccanici. La notte scorsa a Torino, dopo ore di trattative convulse, tutto è saltato. La Federmeccanica ha voluto rimangiarsi i «sì» già pronunciati su salario e contrattazione articolata. E la Confindustria, rappresentata da Pininfarina, «non se l'è sentita» come ha detto lo stesso ministro Donat Cattin di modificare le posizioni della Federmeccanica. Mercoledì si riuniranno i comitati esecutivi delle tre confederazioni allargate alle categorie e si andrà, con ogni probabilità, a discutere la possibilità di uno sciopero generale.

le. La rottura è avvenuta ufficialmente sulla richiesta di ridurre di sedici ore all'anno l'orario di lavoro. Donat Cattin cercava una mediazione «ultra-matutiva». Pininfarina da parte sua offriva otto ore di riduzione: in cambio chiedeva il congelamento (in pratica, l'annullamento) degli scatti di anzianità. Il che significa, ovviamente, una decurtazione del salario.

«Tutto questo fa capire - dirà

MICHELE COSTA **A PAGINA 13**

in una conferenza stampa in piena notte Bruno Trentin - che agli imprenditori non interessa cercare una soluzione sull'orario ma soltanto trovare pretesti per boicottare la mediazione ministeriale. Questi ostacoli di natura politica sono gravissimi». Dello stesso parere anche Franco Marini, leader della Cisl e Pietro Larizza segretario della Uil. La rottura, dunque, del contratto dei metalmeccanici si è allargata all'intero sistema dei rapporti sindacali. Sempre durante la conferenza stampa il cronista ha chiesto a Trentin: salterà la trattativa, di luglio, quella che dovrebbe ridisegnare la scala mobile? «Quell'accordo è stato disdetto da questo comportamento della Confindustria» ha risposto il segretario generale della Cgil. «Come si fa a pensare di trattare il nuovo sistema di retribuzione con queste imprese?», ha aggiunto Marini.

### Il Censis fotografa un'Italia benestante ma meno sicura

MARIA R. CALDERONI

**ROMA.** L'Italia giunta alla fine del decennio 80 e all'esaurimento di un ciclo di crescita squallida, «non si piace più», e «non ne può più», ma ha paura del nuovo e si ripiega in un «attentismo diffuso». È questa l'analisi e la chiave interpretativa che propone quest'anno il rapporto Censis. Le aziende e le famiglie preferiscono rifugiarsi nella rendita «patrimoniale», piuttosto che «rischiare e investire». C'è più

voglia di «fare affari» che «fare stipendio», in una congiuntura economica «nuova e problematica», affrontata con «povertà di idee». Anche il sistema politico, davanti all'incertezza, «preferisce la tecnica del rinvio» e arretra di fronte all'«ignoto», alle tematiche e alle «regole del gioco di un ciclo nuovo». Ma nella società si muovono soggetti e potenzialità che devono ancora essere rappresentati.

FERNANDA ALVARO ALBERTO LEISS **A PAGINA 15**

## Vi racconto la mia vita da tuta blu

**Ernesto Trepiedi, 42 anni, alla Breda Fucine di Sesto San Giovanni dall'80, operaio metalmeccanico: ci scrive dopo un brutto episodio avvenuto durante gli ultimi scioperi. L'autista di un autocoaro - racconta - ha estratto la pistola davanti al picchetto che bloccava la portineria della**

**sua fabbrica. Vuol parlare attraverso il giornale anche a quell'autista. Ernesto Trepiedi è originario di Modica, una città in provincia di Ragusa. È a Milano dal '67 e ha sempre voluto lavorare in reparti dove «devi fare il lavoro di fino». Ma guadagna meno di un commesso di banca.**

ERNESTO TREPEDI

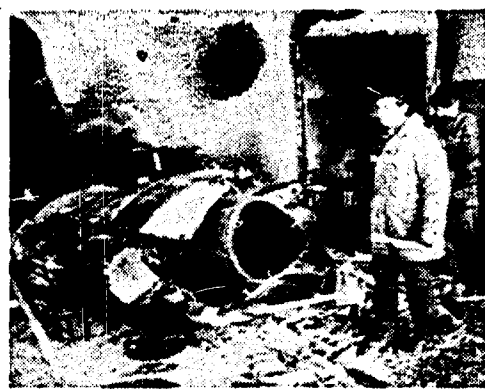
bravi e probabilmente andranno anche all'università. Non è stata una mia scelta quella di essere «monoreddito». Nel '72-'73, quando sono nati i nostri due ragazzi, mia moglie è rimasta a casa. Quando i miei figli hanno avuto sei, sette anni mia moglie ha cercato lavoro, si è iscritta al collocamento. Una volta alla settimana si presentava alla chiamata numerica. Erano 40/50 donne pigiate in una stanza. Lei ha anche accettato qualche lavoro saltuario, perdendo puntigli per la graduatoria. Un anno, a Natale, siamo andati dai miei in Sicilia e ha saltato la chiamata. Le assenze sono giustificate solo

per malattia. Così si è ritrovata da disoccupata a casalinga. Nel '72, quando mia moglie ha deciso di non lavorare più, guadagnavo tanto da vivere con tranquillità: potevamo andare a mangiare la pizza fuori una volta all'anno, qualche vestito in più, le vacanze sempre dal miel in Sicilia. Ora guadagno meno di un commesso di banca. Tante volte ti chiedi se vale la pena fare un lavoro di fino, che deve essere preciso al millimetro per una paga così bassa. Per qualche anno sono stato presidente del Consiglio d'Istituto dove studiavano i miei figli. A scuola non c'è un ragazzo che di-

ce: da grande voglio fare il metalmeccanico. Ti dicono che vogliono andare nelle ferrovie, alle poste, nessuno in fabbrica. I miei ragazzi vanno bene a scuola, studiano con profitto, uno fa il liceo scientifico, l'altro l'artistico. Anche l'anno scorso hanno avuto il premio scolastico della Fondazione Breda. Le scuole costano e i ragazzi cominciano ad avere le loro esigenze. Quest'anno il più grande vuole andare in montagna con gli amici. In casa abbiamo deciso che questo inverno tocca a lui, il prossimo sarà la volta della minore. Finora ce l'abbiamo fatta

con tanti accorgimenti. In casa non manca niente, ma la spesa la facciamo al mercato rionale guardando bene i prezzi. Prima di comprare un paio di pantaloni per me o una gonna per mia moglie pensiamo ai figli, rimandiamo di un anno l'acquisto di un paio di scarpe e facciamo sempre spesa dove si possono avere sconti. Aspetti con trepidazione la tredicesima e poi te la vedi portar via dal bollo per l'auto, dal canone della Tv perché non ho mai fatto l'evapore. Le spese di Natale vediamo di farle a gennaio, quando ci sono i saldi.

Io personalmente ho rinunciato a prendere il giornale tutti i giorni e lo compro solo la domenica, se vado al bar prendo la spuma e non la Coca Cola, mi sono dimenticato come si sta seduti con le gambe sotto il tavolo di una pizzeria o di un ristorante. Ogni sabato mia moglie fa la pizza in casa, per darci un assaggio di com'è bello andare a cena fuori. Agnelli dice che la festa è finita, ma per me quando mai è cominciata?.



### Casalecchio, rabbia nella scuola della strage

Il governo regala 15 milioni per ogni studente ucciso. Il pilota dell'aereo militare solo ieri ha saputo della tragedia ricevendo una comunicazione giudiziaria. «Giochi di guerra», la mappa italiana del pericolo.

Gli studenti sono tornati nella scuola di Casalecchio svenata dall'aereo militare, sconvolti dal dolore ma lucidi nella loro rabbia: «Se almeno ci fosse stata una scorta di sicurezza, in tanti non si sarebbero spezzati la schiena lanciandosi dalle finestre». Il governo regala 15 milioni per ogni studente ucciso. Il pilota dell'aereo militare solo ieri ha saputo della tragedia ricevendo una comunicazione giudiziaria. «Giochi di guerra», la mappa italiana del pericolo.

### Tra due giorni a casa gli ostaggi italiani in Irak?

ciali verso Amman, la capitale della Giordania dove dovrebbero arrivare gli «ex ostaggi». Ieri, però, ad un aereo inglese pieno di generi alimentari è stato negato l'atterraggio a Baghdad.

I centosettantatré italiani tenuti in ostaggio in Irak e Kuwait potrebbero tornare in Italia entro un paio di giorni, ma finora nessuno degli occidentali «ospiti» di Saddam è riuscito ad ottenere il visto di uscita. Intanto si stanno preparando voli speciali per il ritorno in patria. Elementi del piano franco-tedesco, accellerano l'integrazione comunitaria. Elementi del piano franco-tedesco, accellerano l'integrazione comunitaria. Elementi del piano franco-tedesco, accellerano l'integrazione comunitaria.

### Kohl-Mitterrand Patto sull'unione politica europea

è la proposta di adottare anche nel Consiglio europeo (il vertice dei Dodici) il principio del voto a maggioranza. Previsi maggiori poteri per il parlamento europeo e un rafforzamento dei legami tra Cee e Ueo.

Sull'Unione politica europea Kohl e Mitterrand hanno stretto un patto. Ad una settimana dal vertice romano dei Dodici hanno messo nero su bianco le loro proposte per accelerare l'integrazione comunitaria. Elementi del piano franco-tedesco, accellerano l'integrazione comunitaria. Elementi del piano franco-tedesco, accellerano l'integrazione comunitaria.

### Dieci anni fa a New York l'assassinio di John Lennon

Dieci anni fa, di fronte al Dakota Residence di New York, il giovane Mark Chapman sparò a John Lennon. Fu una delle morti più assurde e inaspettate della storia del rock. Ripensare oggi a Lennon significa misurare, da un lato, l'attualità della musica dei Beatles, dall'altro la distanza tra i miti pacifisti degli anni Sessanta e Settanta e la freddezza degli anni Ottanta, dell'America di Reagan e degli yuppies. Uno come Lennon, oggi, non c'è più. E forse non potrebbe esserci.

Dieci anni fa, di fronte al Dakota Residence di New York, il giovane Mark Chapman sparò a John Lennon. Fu una delle morti più assurde e inaspettate della storia del rock. Ripensare oggi a Lennon significa misurare, da un lato, l'attualità della musica dei Beatles, dall'altro la distanza tra i miti pacifisti degli anni Sessanta e Settanta e la freddezza degli anni Ottanta, dell'America di Reagan e degli yuppies. Uno come Lennon, oggi, non c'è più. E forse non potrebbe esserci.

## Catturato a casa Nuvoletta boss della camorra

Il superboss della camorra, Lorenzo Nuvoletta, 59 anni, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri nella sua casa di Poggiorella, nel comune di Marano, in provincia di Napoli. Forse rientrato dalla Germania, stava partecipando ad un summit con altri personaggi, tra cui un consigliere comunale dc. Era ricercato da undici anni. Secondo alcuni pentiti faceva parte organica della mafia, con un posto nella «commissione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** Il capo dei capi della camorra, Lorenzo Nuvoletta, 59 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri del gruppo «Napoli 2» nella sua casa di Poggiorella, nel comune di Marano, in provincia di Napoli. Era latitante da undici anni, accusato di associazione mafiosa e di riciclaggio di proventi di attività delittuose attraverso un vero e proprio impero di attività economiche e finanziarie di copertura. Tra le ac-

cuse di cui dovrà rispondere davanti alla giustizia anche una truffa per miliardi alla Cee. Uomo di spicco della camorra, ha collegamenti anche con la mafia: secondo numerosi pentiti era uno dei tre napoletani che facevano parte della commissione delle famiglie di Cosa Nostra. Quando l'hanno arrestato era in compagnia di cinque persone, tutte riunite attorno ad un tavolo, forse per un summit. Tra essi un consigliere comunale dc di Marano.

**A PAGINA 6**

## «Via le pellicce» Pomodori sui vip nel foyer della Scala



Due spettatrici colpite da salsa di pomodoro lanciata dagli anti-vivisezionisti

MORPURGO OPPO **A PAGINA 19**